Campioni in caduta libera

Viaggio nelle crisi di Voeller e Klinsmann, bomber da sei mesi a secco
Il giallorosso a 31 anni non vola più: protagonista per tre stagioni, sconta infortuni, stress e la concorrenza di Carnevale e Rizzitelli
L'interista si è smarrito nella rivoluzione di Orrico che lo difende

Il gol? Ho un'amnesia

Rudi Voeller e Jurgen Klinsmann, ovvero il gol dimenticato. Anatomia della crisi di due attaccanti di razza, che viaggiano a quota zero e non segnano da molti mesi. Il romanista, fra infortuni e ricadute, tira forse il fiato dopo tre stagioni a tavoletta. L'interista, che ha già perso la maglia della Nazionale, sembra pagare più di tutti le difficoltà della rivoluzione di Orrico. Ma il tecnico lo difende.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Storie diverse, ma stessa crisi: un piccolo male chiamato astinenza da gol. Rudi Voeller e Jurgen Klinsmann, tedeschi con il marchio dei campioni, professione centravanti, la Roma giallorossa il primo, la Milano nerazzurra il secondo, un mucchio di reti nei curriculum personali e un buco grosso così nelle loro pedate degli ultimi tempi. Entrambi, fra campionato, coppe europee e Coppa Italia, viaggiano a quota zero. Voeller non segna da centosessantacinque giorni – in Nazionale, è andato in gol un mese fa contro il Galles –: dal 9 giugno scorso, dalla finale bis di Coppa Italia. Klinsmann è a secco da centottantasei giorni: dall'anticipo di campionato Inter-Lazio del 18 maggio.

Crisi diverse, come diversi sono i due personaggi. Klinsmann cammina nel calcio con l'ana disincantata. Il pallone, per lui, finisce sul prato verde. Fuori dal campo, Klinsmann vuole essere Jurgen, ovvero uno dei tanti. Viaggia a modo suo: raro esempio di calciatore «on the road», magari non proprio vicino ai motivi romanzeschi di Jack Kerouac, ma alle Maldive o a Capri preferisce l'America a modo suo, pullman, zaino e sacco a pelo. Iscritto al WWF, cultore di musica jazz che va a catturare nei localini di Milano, poliglotta e particolarmente sensibile ai problemi dell'ambiente, questo ragazzone che è entrato subito nel cuore di un duro come Corrado Orrico, si smarrisce e soffre da matti questa lontananza dal gol. Il tecnico nerazzurro l'ha sempre difeso, trovando una spiegazione fin troppo logica alla sua amnesia. «Deve solo sbloccarsi, poi tornerà quello di prima». Vittima della rivoluzione orrichiana? Difficile a dirsi, anche se, si sa, per un attaccante si fa dura quando il gioco balbetta. Nell'Inter, del resto, si segna col contagocce: nove gol in tutto, ad una media di 0,81 a partita, cannoniere un centrocampista (Desideri), vice un difensore (ferri). E allora il sospetto è che ci troviamo di fronte al classico caso del cane che si morde la coda: non segna Klinsmann, ma non segna comunque l'Inter e allora vai a capire dove finiscono le «colpe» di Klinsmann e cominciano quelle dell'Inter.

Voeller ha un alibi di ferro: infortuni e ricadute. Ha giocato poco, appena sei presenze in campionato, e ad ogni rientro ha trovato sulla sua strada qualche calcione che lo ha rimandato in infermeria. L'impressione, però, è che dopo aver guidato il carrozzone giallorosso per tre stagioni, abbia mollato un attimo. Niente di strano, anche per lui, tedesco di razza, lo stress è un brutto avversario, ma già si cominciano a tirare in ballo la carta d'identità (Voeller ha trentuno anni e mezzo) e qualche serata di troppo nei night romani. Finge di non avvertire il problema, Voeller, ma sotto sotto quest'astinenza di gol lo sta innervosendo parecchio. Vede l'esplosione di Rizzitelli, sente il fiato di Carnevale: morale, non è tranquillo. Bianchi crede ancora in lui, Vogts, tecnico della Germania, pure, ma la pazienza nel calcio non è infinita e Rudi lo sa. Ma anche per lui, in fondo, vale il discorso di Klinsmann: infrangere quel tabù per ritrovare se stesso.

Klinsmann, 27 anni. Sopra, Voeller, 31. A fianco, la tabella che evidenzia il «crollo» dei due attaccanti tedeschi

Roma e Inter: 16 reti in meno

Stagione	91-92			90-91		
	Camp.	Coppa Italia	Coppe europee	Camp.	Coppa Italia	Coppe europee
VOELLER	0	0	0	6	2	1
KLINSMANN	0	0	0	5	0	2

Per Riedle e Doll l'Oktoberfest è a Roma

ROMA. La Germania che ride si chiama Riedle e Doll. E fanno ridere la Lazio che viaggia al terzo posto in classifica e guarda dall'alto in basso la Roma giallorossa. Strana coppia di tedeschi, i due compari biancazzurri, il primo figlio di un macellaio di Weller, borgo della Germania meridionale, il secondo nativo di Malchin, cittadina grigia e anonima a cento chilometri da Berlino. Figlio dell'opulenta «Deutchland» occidentale Karl Heinz Riedle, della povera e arrabbiata Germania orientale il secondo. E Berlino, la Berlino del muro e della famosa «Unter den linden», la splendida via svehtrata da quella barriera di cemento, era la nicchia più arrabbiata di quella mezza Germania.

Riedle, che ha già allungato la sua permanenza fino al 1996, viaggia a quota cinque in classifica cannonieri, più due rispetto alla media di questi tempi dello scorso anno. Ha sfilato a Klinsmann la maglia della nazionale e fa coppia con Voeller – oggi la coppia di attaccanti tedesco-romani sarà in campo a Bruxelles contro il Belgio, in ballo la qualificazione europea –. Dice di non voler usurpare il trono di Rudi, in Germania un'istituzione, ma sotto sotto il glaciale «Kalle» mira invece a diventare il numero uno. Acrobata, forse il più bel colpo di testa del campionato, Riedle è un centravanti vecchio stile, capace di sedersi sulla partita e di piazzare poi all'improvviso la botta decisiva. Lo «score» dei suoi gol la dice lunga sull'argomento su cinque gol, «Kalle» ne ha segnati ben quattro nella ripresa. Nel derby romano, ad esempio, per sessantacinque minuti è stato annullato da Aldair, poi, con un lampo da campione, ha bruciato in velocità il difensore brasiliano e ha fatto secco Cervone con un gran tiro da fuori area. Cammina spesso, Riedle, e dà l'impressione di viaggiare con il freno a mano tirato, però, quando dalle fasce arriva il cross, sbuca fuori la sua testa d'oro e il difensore, quasi sempre, non riesce a raggiungere le sue altezze.

Thomas Doll ha la faccia da tedesco, ma i piedi da sudamericano. Con Sosa, uruguagio dai piedi raffinati, per capirsi è bastato uno sguardo. Ballerino del pallone, dribbling secco e cross pulito, questo tedesco dal viso di bambino è arrivato a Roma come surrogato dell'inglese Gascoigne. La Lazio, perso a maggio il fantasista del Tottenham per infortunio, ha avuto la buona intuizione di puntare su questo giovanotto venticinquenne che lo scorso anno, all'Amburgo, fu eletto miglior giocatore della «Bundesliga»: dodici assist, quattro gol, una media di rendimento, secondo i voti dei giornali, di 6,69. Titolare della Nazionale di Berti Vogts – il debutto è di appena nove mesi fa, 27 febbraio, Germania-Urss a Francoforte (2-1) – il signor Doll ha una gran voglia di allontanarsi da un passato cupo e di ipotecare, con le lire del Grande Circo, un bel futuro. Per ora ha vinto la scommessa non facendo rimpiangere «Gazza». Anzi, qualche cuore biancazzurro, di fronte alle bizze dell'inglese, si frega le mani e pensa che è stato lui, Thomas Doll, il vero affare della Lazio. (SB)

Basket. Battuta la Francia

Italia di Gamba trascinata da Riva e Brunamonti mette allo spiedo i Galletti

Una buona Italia ha superato ieri sera a Montecatini la Francia (96-84) «vendicando» subito la sconfitta di 5 giorni fa a Parigi. Con l'innesto di «giovani speranze» come Brunamonti, Riva e Costa, ragazzini, hanno acquisito la decisiva esperienza. Per il ct Gamba un bilancio positivo, alla conclusione del trittico di confronti amichevoli «preolimpici»: due vittorie e una sconfitta

ROMA Si chiude il trittico di prove amichevoli della nazionale di Gamba finalizzate alle qualificazioni olimpiche del prossimo giugno. Si chiude con una bella vittoria degli azzurri ancora privi di importanti pedine come Magnifico, Dell'Agnello e Ruscconi, ma capaci di «suonarle» alla Francia (96-84) dopo aver chiuso in vantaggio anche il primo tempo per 49-46. Una bella vittoria cui hanno contribuito parecchio i rientranti Riva, Brunamonti e Costa. Dunque, dopo aver perso con la stessa Francia a Parigi e aver vinto ieri sera la partita delle «stelle» a PalaFuni, il bilancio è di due successi e un capitombolo. Gamba può essere soddisfatto, ma soprattutto lo può essere dopo la convincente prova dei suoi ragazzi ieri sera a Montecatini. Gamba, fra l'altro, ha sperimentato a lungo una squadra davvero atipica, con un solo «lungo» Costa o Cantarello Pittis nella posizione di «ala forte», accanto a tre «guardie» di ruolo. Un modo per provare soluzioni d'emergenza, visto che quanto a «lunghi» non è che il panorama italiano offra molto: dove la squadra ha perso qualcosa specie nei rimbalzi, ha però subito guadagnato in fatto di velocità, anticipi difensivi, contropiede. Bene, oltre ai veterani sopra citati, Fessina, Pittis e Nicola, che ha riempito il suo pubblico a Montecatini. Per il resto, [illegible] rasse. Costruzione [illegible] si è confermato quello [illegible] stato ieri «giovanissimo».

L'Italia ha [illegible] solo a trovare punti [illegible] metà [illegible] si sono portati [illegible] qui però i francesi hanno [illegible] Vianini ha [illegible] più di quanto fosse [illegible] Pessina (Gentile ha giocato quattro palloni [illegible] controparte [illegible] spesso Nicola). Azzurri in testa all'intervallo, francesi costantemente [illegible] ad inizio ripresa [illegible] che si fa [illegible] tutto di [illegible] la gara.

Italia-Francia 96-84 (49-40)

Italia: Coldebella 5, Gentile 7, Vianini 2, Pessina 9, Brunamonti 12, Pittis 15, Riva 12, Nicola 17, Costa 1, Cantarello, Rossini, 4, Nicoletti.

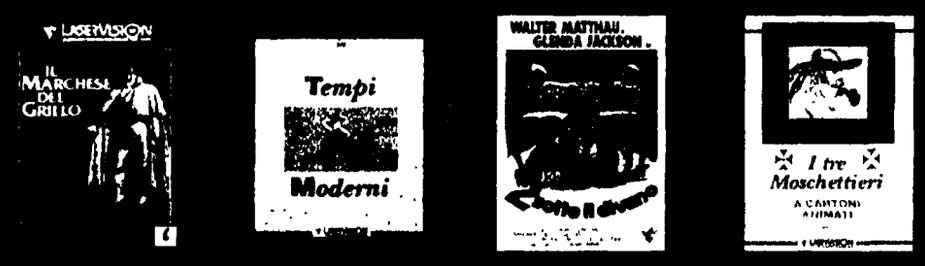
Francia: [illegible] 5, Rigaudeau [illegible], Dacoury 25, Madar 4, Cosmowski 25, D. Gadou, 2, Risacher 6, Billy 6, Butter.

Arbitri: Baldini e Pasetto di Firenze. Note: tiri liberi 28-29, Francia 21-28 [illegible] per 5 falli, Rigaudeau e Billy. Spettatori 5.57

Aumento Totocalcio, parla Gattai «Rispetto le decisioni del governo»

ROMA Il Senato ha ieri approvato, nel quadro della legge finanziaria, l'aumento di cento lire su ogni colonna del Totocalcio, tutte a favore dell'erario. Adesso la decisione definitiva spetta alla Camera. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, è fiducioso sul fatto che sia varato un emendamento in merito alla quota spettante al Montepremi (38%). Il governo dovrà poi esaminare l'aumento di altre cento lire.

Ad ogni buon conto, Gattai è convinto che sarà lo stesso governo a presentare l'atteso emendamento sul 38% al Montepremi. «Signori - ha assicurato al termine della Giunta esecutiva - sarà ancora lungo l'iter della Finanziaria, ma so che la volontà politica di attuare questa ripartizione c'è». «Io non sono né favorevole, né contrario - ha continuato - sono semplicemente rispettoso delle decisioni che prenderà il governo». Quindi ha soggiunto «il governo si deve poi pronunciare sull'altro aumento di cento lire pendente sulla colonna Totocalcio (e per conseguenza [illegible] sugli altri concessi, prorogati italiani, Totip ed Enalotto). Era stato lo stesso Coni a [illegible] al ministero [illegible] come fisiologico [illegible] costo della [illegible]

OGGI IN EDICOLA
LASERVISION
REGALA
4 SPLENDIDI FILM


LI AVRAI IN OMAGGIO ACQUISTANDO
IN EDICOLA UNA VIDEOCASSETTA LASERVISION
A SOLE L. 19.900.
IN OGNI CONFEZIONE TROVERAI
IL COUPON PER RICEVERLI GRATIS.
SCEGLI TRA QUESTI GRANDI TEMI LASERVISION.

Enciclopedia del Mare OCEANUS
Atlantide PAESI POPOLI AVVENTURA
il Mille e Fiabe
le leggende del JAZZ
Scoprire
COME E PERCHE'
Per rispondere in modo completo e simpatico alle tante domande dei bambini. Immagini semplici e divertenti che soddisfano le curiosità infantili.
STORIA DEL XX SECOLO
MondoViaggi
COME PERCHE'
ARCHEOLOGY ITINERARI ARCHEOLOGICI
il mio Bambino i suoi primi 365 giorni
PER GLI STUDENTI
Biologia, Chimica e Fisica, tre corsi didattici creati per le esigenze degli studenti. Un sistema di apprendimento che sfrutta tutte le possibilità della memoria visiva
VIDEO QUARK LA VITA INTORNO A NOI
VIDEO QUARK natura
BIOLOGIA
il nostro Corpo
WORLD
CHIMICA
TRA GALASSIE E QUASAR UNIVERSO
MARKETING PROFESSIONE MANAGER
FISICA